

ancora parecchio tempo prima di vedere promulgato questo regolamento.

L'altro regolamento, per l'esecuzione della legge contro la malaria, fu preparato prima che fosse promulgata la legge del 19 maggio 1904; e ancora non è, dopo un anno, approvato nemmeno dal Consiglio superiore di sanità; e intanto la nuova stagione delle febbri sta per ricominciare.

Io quindi protesto altamente contro queste tardanze nella pubblicazione di così importanti regolamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini per dichiarare se sia soddisfatto.

COMANDINI. Non debbo aggiungere che una sola parola a quelle dette dall'egregio collega ed amico mio l'onorevole Celli. Se avessi udito dall'onorevole sottosegretario di Stato che è prossima la pubblicazione del regolamento che deve disciplinare la legge del 25 febbraio 1904, pur dolendomi del ritardo fino ad ora frapposto, mi sarei dichiarato soddisfatto; ma poiché questo regolamento ancora deve essere sottoposto al Consiglio superiore di sanità...

MARSENGO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo sarà quanto prima.

COMANDINI. ...non posso dichiararmi soddisfatto.

Il quanto prima diventerà il quanto dopo, specialmente date le ragioni poco fa esposte dall'onorevole sottosegretario di Stato.

È vero che si è fatto un regolamento provvisorio, ma questo contiene disposizioni così contraddittorie, ed anche così assurde, che non è assolutamente possibile applicarlo. Intanto moltissimi comuni non possono procedere, per esempio, alla nomina dell'ufficiale sanitario; in molti luoghi la nomina dei medici condotti ha ritardato vari mesi. Se un piccolo comune in Italia ritarda di un giorno un provvedimento di indole igienica immediatamente si trova addosso il prefetto, il Consiglio provinciale di sanità, e non so quanti altri per richiamarlo all'osservanza dei suoi doveri.

E questo è bene che avvenga, ma sarebbe anche bene che l'esempio partisse dall'alto e che noi non dessimo questo spettacolo: che, quando vi è una legge che porta la data del 25 febbraio 1904, al 13 maggio 1905 si debba dire che occorrono ancora molti altri mesi prima che venga emanato il regolamento per la esecuzione di questa legge.

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interrogazioni.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rosadi al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se esista e funzioni tuttora presso il suo Ministero la Direzione delle belle arti, essendo accaduto che dalle autorità artistiche di Firenze si denunciassero a quella Direzione il sospetto della scomparsa di tre opere originali di Donatello e dalla Direzione non si rispondesse con alcun segno di vita e di sensibilità ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Era intervenuto l'onorevole ministro per rispondere personalmente a questa interrogazione dell'onorevole Rosadi; ma essendo stato chiamato in Senato, ha incaricato me di rispondere in sua vece. Ed era intervenuto sopra tutto per respingere l'interrogazione, non nella sostanza, ma, nella forma. Perchè la forma (è un apprezzamento del ministro col quale pienamente convengo) non gli pareva conveniente. Ad ogni modo, indipendentemente dalla forma della interrogazione, dimostrerò quello che ha fatto la Direzione di belle arti; e credo che di questa dimostrazione sarà soddisfatto l'onorevole Rosadi.

ROSADI. Sarà difficile.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il ministro è perfettamente conscio dell'importanza e del valore artistico delle tre sculture di Donatello cui allude l'onorevole Rosadi nella sua interrogazione, sculture che furono fatte direttamente da Donatello per la benemerita famiglia Martelli che anche ora le possiede. Brevemente riassumerò lo stato giuridico della questione e poi lo stato di fatto. Per lo stato giuridico dirò che queste sculture sono state sempre grandemente apprezzate dal Ministero; e lo dimostra il fatto che esse furono poste tra la novantina delle opere d'arte dichiarate con decreto della *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1903, « di sommo pregio ».

Quali sono le conseguenze che da questo stato giuridico in cui si trovano queste sculture derivano? Le conseguenze sono che, quando queste opere d'arte si vogliono vendere, si debba denunziarne prima la vendita al Governo; che sono poste delle penali speciali a chi venda all'estero clandestinamente, ossia senza la denuncia al Governo, queste opere d'arte; e che in fine, fino al 28 giugno 1905, vi è una legge che stabilisce che a nessun patto questi oggetti